

## Il convegno delle rappresentanze dei profughi di guerra a Firenze

### LA COSTITUZIONE DEL FASCIO DEI COMITATI E DEI PATRONATI

#### I discorsi degli on. Luzzatti e Girardini dell'Alto Commissariato

### La prima Seduta

#### I convenuti

Il convegno dei Comitati e patronati dei profughi di guerra si è aperto, domenica 23 corrente, alle ore 19, nella magnifica sala della Camera di Commercio di Firenze, gentilmente concessa. La sala era affollata ed animata. Al banco della presidenza sedevano il pres. del Comitato triestino, promotore del convegno, prof. Marinelli, il comm. Rigato, vice presidente del Comitato Veneto e il segretario Alpagò Novello.

Il prof. MARINELLI saluta e ringrazia i convenuti. Dice che il convegno era stato convocato ora, per la questione del risarcimento, questione che era si trova in un periodo meno agitato, per la pubblicazione del decreto legge che ne consacra il principio. Seggiongo che il convegno ha un altro importante tema da trattare: la costituzione della Federazione o Fascio dei Comitati e Patronati.

Si dà lettura dei nomi degli aderenti, dei quali ecco l'elenco:

#### Adezioni al Congresso del 23-6-1918

Prof. Rovere Giuseppe, Imola di Sesto F. C., rag. prof. Del Pino - Antonio Romano, Macerata patricata - Manzini prof., Fascio Comitato Milano - Vettori Ferdinando, Isola membra patr. - Furlani Vincenzo, Patronato Meldola - Cavazzani avv. Gaspero, Arezzo - Mattiana Domenico, Patronato Castenedolo - Marzuttini dott. Carlo, Comitato Torino - Barbani Francesco, Patronato profughi Crescenzo - Gruppo profughi R. eca Franca Brescia - E. Polliciani, Com. prof. Pistoia - Clemente Cogo, M. C. di S. - Prof. P. S. Leicht, S. d. profughi Bologna - Gregori Antonio, Com. gen. profughi Cantaira - C. Padovani, Municipio Polesella, Comitato profughi - Pomo Cleto, profughi Cuggiono - Mastella prof. A. L., patr. prof. Parma - Tavasoli Luigi, Montello Marche - Giuseppe Baldassi, Comune Chiaravalle - Costante Finze e M. Solito, profughi Monticelli Dargina - Baschiera Antonio, Urbisaglia - Vittorio Zerbini, patr. Monza - Domenico Del Bianco, Com. Bergamo - Girardin Giovanni, patr. Ferrara.

Dott. Rella Luigi Patronato di S. riana (Bergamo) - Avv. Augusto De Bettin, Comitato profughi di Bologna - avv. Ettore Spezzotti, Comitato di Marina di Pisa - L. Luchini, Com. profughi Fiesole - Antonio Cremese, Soc. Operaia Generale di Udine - Candoni Enrico Com. profughi friulani, Savona - Renier Marco, Com. profughi Cotignola (Ravenna) - rag. Oreste Servi, per Co. De Mezzan - Landicini Giuseppe, Patron. profughi Castelfranco di Supra - Azzano Antonio, Patronato profughi Fiesole (Firenze) - Rigotti, Comitato Siena - Pillori, Cotrone - Silvestrini Isidoro, Patronato profughi Casino di Alessandria - Della Palma Carlo, Patronato profughi Salerno - Romano Giovanni, Patron. profughi Langhirano (Parma) - De Martin Candido, Profughi di Bertinoro - Franchin Giuseppe, Patronato di Treviglio - Presidente Patronato Perugia, Tei - Pafondelli Luigi di Alessandria, Patronato - Rignini D. del Comitato di Brescia - Elise Impiegati Bottole Comitato - Rui Da Ruos Carlotta, Comitato Broni - Avv. Sarti per Com. Veneziano - Giov. Ferval, Profughi Ancona - Adelfo Cecotti, profughi Anghiani - Tefoletti G. B., Profughi Milazzo - Costa Domenico, Profughi Gandino - dott. Pietro Benvenuto M. Patronato Quarto Cagnino - Dettini D., Profugo Ischia - Del Medico Paolo, Profugo, Calvisano - Barbassetti, Pat. S. Marinello, Civitavecchia - Munero Giulio, P. S. Agostino, Ferrara - Giovanni Comelli, P. profughi, Lierna - Plateo Pietro, P. Profughi, Leno - Dalla Zenti Giuseppe, P. profughi, Massa Sup. - Rignini Caterino, P. profughi, Caravaggio - Caucci Gio Battista, P. profughi, Villadossola - Ranigoli, P. profughi, Borgomanero - De Michiel Michele, P. profughi, Merzano - Monte Benedetto, Comitato profughi, Rolo - Gio Battista Corradini, Comitato profughi, Cavagnolo (Torino) - Del Din Giuseppe, Patronato, Biondono - Rossetto Giacomo, Cavaso - Commissario Prefettizio, Comuni diversi, Casteggio - Patronato, Macugli - Cristofolini Costanzo, profugo, Ivrea - Gubani Giuseppe, profugo, Intri - Giuseppe Morando, profugo, Crespino - Fasil Pietro, Patronato, Arezzo - Brangis e Bison, profughi, Torino - Rossi Pietro, P. Amandola - De Luca Anton Patronato Montecchio - Costantino Podrecca profugo, Gualtieri - Luca Giovanni profugo, Banno - Bulfon Gianfranco profugo, Ravenna - Eugenio Amiller profugo, Viterbo - Ettore Berganin Comitato Brindisi - Giacomo Conelli Comitato Porto Cervo - F. Stefanutto profugo Galliate - Tondolo Pietro Patronato Forlì - Chiappin Bortolo Comitato, Sironno - Lucchin L., Patronato, Mombello - Tomaso Ferrari, Patronato,

Cremona - Italeo Comelli, Patronato Sansepolcro - Ceccon G. B., Patronato, Aragona - Emilio Gribaldi Patronato Vigevano - Moroli Alessandro Comitato S. Giovanni Valdarno - Priuc Andrea profugo Macerata (Cincoli) - Blasutig Michele Comitato, S. Ginesio - Marin Margherita Comitato Valmadra - Baci Bortolo Comitato profughi Amoro - Rodolfo Cicotti Predosa (Alessandria) - Ettore Zanatta S. Ilario d'Enza - Martini Giuseppe Comitato profughi Morazzone - Valtolina Paolo membra Patr. Cento - Criveller Giuseppe Codevilla - Da Rina Pagnetto Antonio, Polla (Novara) - Pietro Paron Comitato Amadolo - Giuseppe Mazzoratti membra Patr. Comacchio - Venturini Antonio, Comitato prof. Belgioioso (Pavia) - Felicit Luigi membra Patr. Aento - Patronato profughi Saponara Villafraanca - Don Zorbi presid. Comit. di Artusio - Don Albertoli presid. Parma - Patronato di Scalfati dott. Arvili presid. - Tortea Giov. Patron. profughi, Ascoli Piceno - Morandini pres. profughi Faenza - Comitato Generale profughi di Panni (Foggia) - Micoli di Russi (Ravenna) - Celio Così Patronato Crea (Macerata) - Montagnon Giacomo - Giacomo Engler S. Cristoforo (Alessandria) - Moros Alessandro Patronato Vignuzzolo (Alessandria) - Ballatore M. pres. Patronato Busca (Cuneo) - Buso Pietro S. Margherita Belice (Girgenti) Comitato profughi.

Si procede poi alla chiama dei rappresentanti presenti:

#### Presenti.

Com. Coneri Francesco, Firenze - prof. Piro Pichi, Firenze - avv. Sartori Gian Antonio, Perugia Com. Veneziano a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase - dott. Luigi Rella Bergamo (Seriato) - dott. Fabris Luigi Firenze - dott. avv. Berthod Flavio Firenze Assoc. Agric. Friulana - Cav. uff. Cantarutti G. Battista Firenze - avv. Perussutti Fedrico Firenze - avv. Drusini Emilio Firenze - avv. Bortolotto Giuseppe Firenze - avv. Levada Antonio, Firenze - Buratto Umberto Reggio Emilia Patr. profughi - avv. De Bettin Augusto Bologna - ing. Corinaldi Gustavo Firenze - dott. Sartori Guido Firenze - dott. Di Gaspero Rizzo Pietro Firenze - Pauluzzi Pietro Bologna presso al D. Bettin - Cav. Spezzotti Ettore Firenze - Comm. Pico Emilio Firenze - prof. Marinelli Firenze - comm. avv. Rigato Gio Battista Firenze - avv. Pisenti Piero, Firenze - avv. Moro Felice Firenze - avv. avv. Coren Lucio, Firenze - Cremese Antonio, Firenze - avv. Palenzani Egisto Pistoia Presid. Com. Prof. - Wassermann Francesco Firenze - avv. Spinotti Riccardo Firenze - Renier Marco Cotignola Comitato - prof. Del Piero Antonio Firenze - avv. Del Favero Giuseppe, Galluzzo - avv. prof. Barilli Ernesto, Firenze, Comit. Bellunese - Serafini Silvio, Firenze - De Braudis avv. uff. dott. Enrico, Firenze - Rigato Antonio, Firenze - avv. Pavan Pietro, Firenze - avv. prof. Masoni Francesco, Firenze - avv. Celotti, Firenze - Bonsembiante Claudio, Firenze Com. Bellunese - avv. Collarini Ezio, Firenze, Com. Bellunese - Rizzo Pietro, Firenze - avv. Martina Valentino, Firenze - Scaini Antonio, Firenze - Candoni Enrico, Bergamo - avv. Tassini Dionisio, Genova - Marchi Giuseppe, Firenze, Com. prof. - dott. Margret Giacomo, Firenze - avv. Luchini Luciano, Firenze, Com. prof. - dott. Leonardi Fausto, Siena, Com. prof. - avv. Fabrizio Luigi, Firenze - dott. Marchi avv. Mario, Firenze - Federazione Nazionale Friulana daziaria dal sic. Cremese - avv. Nimis Giuseppe, Firenze

Il prof. Barilli presidente del Comitato bellunese rappresenta anche l'avvocato Zugni Tauro e il cav. Silvio Vercellio vice presidente e membri del Comitato generale veneto.

Il dott. Isidoro Furlani rappresenta il Giornale di Udine.

Il rag. Oreste Servi rappresenta anche il conte avv. Giorgio De Mezzan.

I Comitati e i Patronati che hanno aderito sono 70. Sono presenti alla prima seduta i rappresentanti dei seguenti Comitati: Milano, Torino, Bologna, Pistoia, Imola, Bergamo, Polesella, Brindisi, Porto Civitavecchia, Cavagnolo (Torino), S. Giovanni Valdarno, Cantaira (Torino), Rolo (Emilia), S. Ginesio, Valmadra; e dei seguenti Patronati: Macerata, Meldola, Arezzo, Castenedolo, Crescenzo, Parma, Civitavecchia, Bondano, Cavaso, Meccagni ecc. ecc.

Prof. MARINELLI invita a nominare la Presidenza.

Il telegramma al gen. Diaz

BARILLI propone di conservare l'attuale. Coglie l'occasione per rivolgere un saluto e un plauso all'esercito e un telegramma al Comando Supremo. La proposta è accolta con una grande prolungata acclamazione. Ecco il telegramma:

S. E. Diaz, Comando Supremo

Zona guerra.

I rappresentanti di tutti i profughi di guerra e congresso in Firenze, seguendo

con rinnovato orgoglio di italiani e con sicura fede il rimbo della gigantesca lotta contro le nemiche soldatesche fameliche innalzano inni di commossa gratitudine al nostro glorioso esercito e lanciano in nome degli esuli e degli oppressi fratelli aspettanti il grido fardico: Soldati d'Italia avanti!

Firenze 23 giugno 1918. - Il Presidente del Congresso: MARINELLI.

### La costituzione sul Fascio

Il presidente apre la discussione sul primo argomento dell'ordine del giorno: costituzione d'un Fascio di Comitati o Patronati dei profughi di guerra.

Prima che si inizi la discussione il comm. Pico porta i saluti dell'on. Girardini che si trova a Firenze e soggiunge che, se l'assemblea desiderasse di presentargli a viva voce le sue osservazioni, potrebbe invitarlo subito ad intervenire.

Si approva all'unanimità di invitare l'on. Girardini a presenziare alla seduta.

Prof. MARINELLI accenna all'intervista avuta ieri con S. E. Luzzatti, che per affari privati si trova pure a Firenze, e crede che egli pure verrà ad assistere alla seduta pomeridiana.

Il prof. MARINELLI continua leggendo le proposte mandate per iscritto da alcuni aderenti, che non poterono, loro malgrado, assistere al congresso.

Il rappresentante del Comitato romano non si ritiene autorizzato ad aderire, perché teme che la costituzione del Fascio tolga l'autonomia ai comitati. Il Comitato di Roma ha raccolto Lire 700 mila di elargizioni.

CREMESA fa formale proposta per la costituzione di comitati regionali.

Il prof. MARINELLI osserva che l'una proposta non esclude l'altra e che si deve cominciare dallo stabilire la sede centrale. Ogni Comitato deve operare autonomo, secondo le nostre idee.

Dott. PIERO propone la pregiudiziale: anzitutto si deve stabilire la costituzione del Fascio; dopo si parlerà dei partiti. Dimostra la necessità della federazione per togliere la diversità di trattamento che ora si verificano per i profughi, a seconda dei vari paesi. Dove ci sono legittime lagnanze si potranno fare presenti al Comitato centrale, che prov-

vederà per farle togliere, rivolgendosi all'Alto Commissariato od al Governo. Messi in relazione fra loro i vari Comitati credo che molti mali verranno tolti.

BARILLI, rappresentante del Comitato di Belluno, ribadisce la ragione che rendono necessaria la costituzione del Fascio; esclude la possibilità di conflitti e cita ad esempio quanto è avvenuto nell'Unione Magistrale.

DE BETTIN, rappresentante del Comitato di Bologna, dice che non si crede autorizzato a dare la sua adesione alla Federazione, benché la creda necessaria. Crede che oggi si formuli soltanto un voto per la Federazione e presenta all'ipotesi un ordine del giorno.

LEVADA crede che la presenza di numerosi rappresentanti parli abbastanza chiaro della necessità di costituire la Federazione senz'altro.

PISANI dice che di solito i congressi si trasformano in accademia. Vediamo di evitare che pel nostro avvenga lo stesso. La questione della Federazione era già prospettata nell'ordine del giorno e quindi non capisce come vi siano dei rappresentanti che non abbiano in proposito un mandato. Abbiamo dei grandi interessi nazionali da far prevalere e questi non possono essere fatti trionfare che dall'unione. Egli domanda che dal congresso esca il Fascio compiuto.

I rappresentanti di Roma e di Bologna si giustificano allegando di non aver ricevuto l'invito; e per ciò devono astenersi come rappresentanti benché come profughi vi siano favorevoli.

Pesta ci voti dal presidente la necessità della Federazione viene approvata all'unanimità, con l'approvazione anche dei rappresentanti di Roma e di Bologna, che si riservano d'astenersi alla votazione definitiva.

A questo punto entra l'on. Girardini accolto da vivissimi prolungati applausi. L'on. Gir. prende posto al banco della Presidenza.

Il prof. MARINELLI saluta con calde parole l'on. Girardini, rilevando le sue grandi benemerite nell'opera di assistenza dei profughi. Riassume la discussione sulla costituzione della erigenda federazione, concludendo con la fiducia che l'on. Girardini continuerà a dare il suo validissimo appoggio.

## Il discorso dell'on. Girardini

### La P. S. e l'A. C.

GIRARDINI (segui di viva attenzione) ringrazia l'assemblea per le accoglienze fattele e il pres. Marinelli per le parole rivoltegli. Non sapendo dove si trovasse l'Alto Commissariato, è venuto apposta a Firenze, per sentire i voti, i desideri ed anche le critiche dei fratelli profughi. Si compiace di essere venuto in giorni in cui si sta compiendo l'azione militare, che ci venderà dei nostri danni.

Non sa se la sua presenza può essere d'impaccio alla discussione; ma crede di potersi permettere di dire liberamente alcune cose sulle condizioni passate, sulle presenti e su quelle che dovrebbero essere le future.

Pel passato ci troviamo in condizioni inaspettate dolorose, sicché dapprima ad occuparsi dei profughi fu l'autorità di Pubblica Sicurezza e allora avvenne quello che non ho bisogno di descrivere. I profughi sono rimasti in potere della Pubblica Sicurezza e che li ha trattati come si sa con le sue tenacità burocratiche e le sue prevenzioni.

Sorse allora l'Alto Commissariato, organo dirigente della sorte dei profughi. Compito principale dell'Alto Commissariato era di sostituirsi alla Pubblica Sicurezza, onde fu concepita l'istituzione dei Patronati, non avendo veste giuridica i Comitati certi spontanei, i quali furono spesso inconfondi per necessità di cose. Egli avrebbe voluto che ci fosse un Ufficio di profughi accanto ad ogni Patronato, nelle prefetture, fra i carabinieri, più un Ufficio di ispezione centrale. Ma non li si poté ottenere, per quanto abbia insistito perché si istituissero.

Riconosce che anche oggi molti profughi stanno male, che si mandano ordini alla Pubblica Sicurezza che non si eseguono; per cui, per esempio, ci sono milioni di vestiti e indumenti a Roma che sono ancora da distribuirsi!

### La Memoria al Ministero dell'Interno

Mandò al Ministero dell'Interno una Memoria dettagliata su tali inconvenienti, in cui proclamava il trattamento manovale e in qualche sito, cattivo ed anche inumano, e in fine diceva come l'Alto Commissariato non abbia né autorità, né poteri. La Memoria concludeva col proporre ai vari ministri competenti:

1. Che è urgentissimo provvedere ai profughi di guerra;

2. Che l'Alto Commissariato non è in grado di adempiere degamente il suo semplice ma difficile compito;

3. Che occorre un ufficio diretto da una mente sola e con mezzi eguali a quelli di tutte le grandi amministrazioni.

Ciò faceva in gennaio, e declinava nel tempo stesso ogni responsabilità, non potendo dire queste cose alla Camera, perché non ne approfittassero i nemici, mentre si trattavano meglio i prigionieri dei profughi (Applausi).

Perciò era incerto se dimettersi; ma preferì rimanere per fare del bene. E così la circolare del 10 gennaio dell'Alto Commissariato fu emanata in base a proposte sue.

### La divisione del lavoro

Bisognava provvedere al dislocamento dei profughi mandati in zona malarica e ne erano incaricati gli on. Bellati e Gortani. Così attualmente l'Alto Commissariato non può che occuparsi di fondi e altre cose (come trasferimenti, distribuzioni sussidii ecc.) sono in balia della Pubblica Sicurezza. Onde, per dare forma organica all'istituzione, feci altre proposte dettate a verbale da due mesi: sovvenzionare i patronati profughi, istituendo uffici di segreteria e di economia; far passare i denari attraverso l'Alto Commissariato, seguendo il sussidio fino alle mani del profugo; affidargli la distribuzione degli indumenti, eliminando la Pubblica Sicurezza, riservando all'Alto Commissariato il diritto di requisizione dei locali, che i prefetti non possono fare, vincolati come sono da tanti riguardi, mentre l'Alto Commissariato non avrebbe riguardi né per ricchi, né per deputati, né per arciduchi (Vivi applausi).

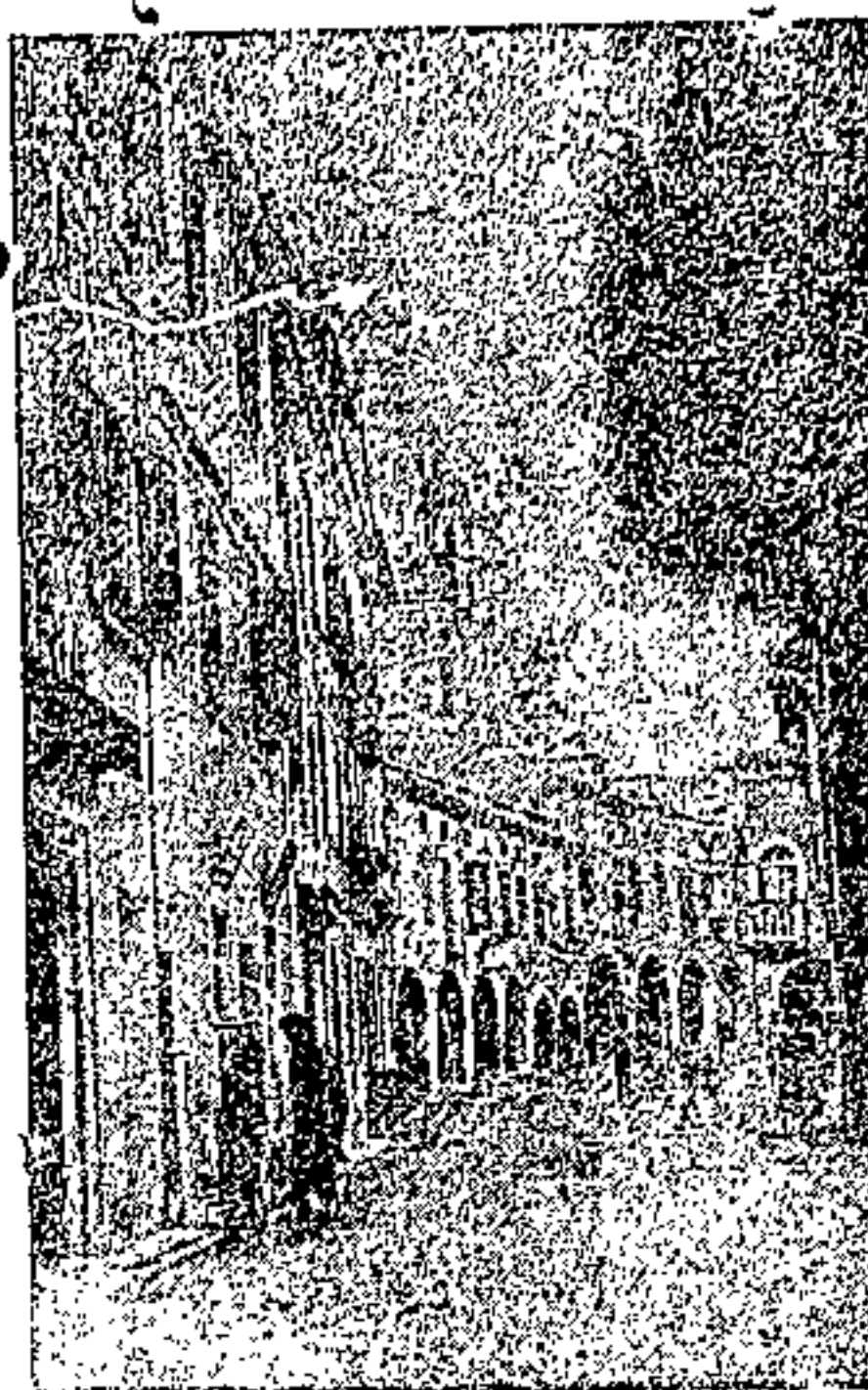
### La questione dei risarcimenti

Circa l'avvenire, troveremo, tornando a casa, pur troppo il deserto, con gli interamenti, i danni generali e particolari; e bisogna quindi che il Governo ci metta in condizione di conservare la razza e ci faccia rivivere dopo. Sulla questione dei risarcimenti deve essere egualmente sincero. Presiedette alla Commissione di preparazione della legge, che fu fatta sulla base dell'ottima relazione del son. Polacco, ristretta in trenta articoli. Sfata la leggenda che la legge per la ricognizione del principio del risarcimento fosse contrastata nel Gabinetto: nessun Ministro vi fece opposizione. Ora si tratta di venire alla legge che stabilirà le modalità e la misura del risarcimento, legge che certo sarà approvata da tutta la Camera, perché, per esempio, i 48 deputati della Sicilia si impegnano di votarla (Vivi applausi).

Circa la misura del danno vi sono difficoltà gravissime, dovendo distinguersi il lato economico del finanziario. La nuova legge dà il modo di fare denunce e dare prove. Latet anguis in herba. Guai se le denunce fossero premature, esagerate, con una conclusione di parecchi miliardi! Potremmo allora trovarci di fronte a insormontabili difficoltà. Perciò raccomanda ai Comitati di non incoraggiare denunce per ora e di vigilare che siano moderate: fissare le norme per le denunce o per le prove o raccomandare a tutti di frenare certe ingigantite pretese (Applausi).

Conclude dicendo che, se l'Alto Commissariato sarà riformato nel modo da lui consigliato, senza la Pubblica Sicurezza, senza favori personali, si avrà un'organizzazione completa: i profughi, patronati, Alto Commissariato saranno essi meglio. Ma non si può pretendere che lo stato attuale diventi di lealtà; basta stare modestamente, fino al nostro ritorno, quando riprenderemo l'opera di ricostruzione mediante la nostra laboriosità che è stata la massima in Italia in confronto alle altre regioni. Con questo augurio conclude compiacendosi di aver partecipato a questo convegno. (Vivissimi reiterati applausi).

Il prof. MARINELLI e DE BETTIN ringraziano l'on. Girardini. Si toglie la seduta alle 12,15.



SACILE - Via Vittorio Emanuele II.

rate, con una conclusione di parecchi miliardi! Potremmo allora trovarci di fronte a insormontabili difficoltà. Perciò raccomanda ai Comitati di non incoraggiare denunce per ora e di vigilare che siano moderate: fissare le norme per le denunce o per le prove o raccomandare a tutti di frenare certe ingigantite pretese (Applausi).

Conclude dicendo che, se l'Alto Commissariato sarà riformato nel modo da lui consigliato, senza la Pubblica Sicurezza, senza favori personali, si avrà un'organizzazione completa: i profughi, patronati, Alto Commissariato saranno essi meglio. Ma non si può pretendere che lo stato attuale diventi di lealtà; basta stare modestamente, fino al nostro ritorno, quando riprenderemo l'opera di ricostruzione mediante la nostra laboriosità che è stata la massima in Italia in confronto alle altre regioni. Con questo augurio conclude compiacendosi di aver partecipato a questo convegno. (Vivissimi reiterati applausi).

Il prof. MARINELLI e DE BETTIN ringraziano l'on. Girardini. Si toglie la seduta alle 12,15.

### La S duta pomeridiana

Si riprende la seduta alle ore 15. Entra S. E. Luzzatti, accolto da vivi generali applausi.

Il prof. MARINELLI lo saluta a nome di tutti, lo ringrazia e lo prega di assistere all'espressione dei nostri desideri, riverendo in lui, non solo l'Alto Commissario, ma la personificazione dei profughi.

Il comm. RIGATO porge anche lui il saluto dei profughi veneti, ricordando la prima votazione che lo mandò alla Camera e chiamandolo nume tutelare dei profughi, quantunque molte disillusioni abbia avuto anche lui come accennò l'on. Girardini nel suo discorso di stamane. Accenna al disastro che ci travolge, alla gratitudine per l'Alto Commissariato che, dove poté, secondò con intelletto d'amore i nostri desideri. Si augura che l'Alto Commissariato diventi autonomo (Applausi).

### Parla S. E. l'on LUZZATTI

LUZZATTI parla salutato da nuovi applausi. Crede sia meglio che parli in congresso. Egli è qui per udire, non per parlare, essendo naturale che i profughi non possano essere contenti. Tuttavia, poiché lo si desidera, qualche cosa dirà. Invoca la critica sana, ragionevole; non politica, che non sia la potenza degli impotenti. Questa sa che non sarà la critica dei profughi. Parlando dell'opera dei prefetti e dei questori loda assai quelli di Roma e di Lucca. Ricorda che l'on. Orlando gli disse: quando trovate un prefetto o un questore in vero fallo di disubbidienza, denunziamolo e lo puniremo.

Esprime la speranza che il progetto di legge per il risarcimento, annunciato nel decreto-legge, vincendo tutte le difficoltà, venga presentata in settembre. Terra conto di quello preparato dall'Alto Commissariato e sarà accolto dalla Camera volentieri, caso mai per migliorarlo, non per peggiorarlo. E questo crede che rallegrerà i profughi, che considererà due volte come italiani (Applausi). Accenna al pensiero del ritorno alle dolci case (Applausi). Ripete che desidera che parli in presenti pur dargli occasione di rispondere, specialmente sugli obblighi dei profughi di lavorare.

Ad un'interruzione risponde che fece dare sussidi spontanei a centinaia di profughi bisognosi che lo meritavano. Giustifica la nota circolare, la quale dice che coloro che si rifiutano di lavorare, non ricevono sussidio. Se chi lavora non riceve quanto gli basta avrà ancora un sussidio. Sono due modificazioni di cui conosciamo la gravità. Credevamo di rendere omaggio ai profughi, avvertendoli che non devono dimenticare la fama di buoni e onesti lavoratori che avevano. Da quali motivi fu indotto il Commissariato a emanare quella circolare? Cita un fatto doloroso di alcuni lavoratori, senza far nomi, che non volevano lavorare con buona paga: dopo la perdita del sussidio andarono al lavoro e fanno molto bene.



## Ai profughi di Francia

Crede di associare l'animo di tutti proponendo l'invio di un telegramma ai profughi della Francia (Vivissimi applausi; grida di: Viva la Francia!).

Ecco il dispaccio a S. E. Barrère ambasciatore di Francia a Roma:

«Le rappresentanze dei profughi adunate a convegno in Firenze mandano col mezzo di V. E. uno degli aristocratici principali della indossabile fratellanza franco-italiana, salutò ed augurò ai profughi di Francia. Gli uni e gli altri soffrono per la stessa causa sublime ed insieme ai nostri gloriosi combattenti rappresentano i martiri di questa nuova umanità generata come tutte le cose grandi nel dolore e che deve esprimere il trionfo della bontà fra le nazioni libere e del diritto contro ogni forma di oppressione.

LUTIG LIZZATTI».

## Alla Croce Rossa Americana

Crede anche di interpretare l'animo di tutti, perché recandosi a Roma vorrà portare il saluto dei profughi a quella ammirabile istituzione che è la Croce Rossa americana, la quale con dispendio di bontà trovava sempre ad integrare l'opera nostra, senza volersi sostituire (Vivissimi applausi: Viva l'America!).

Legge infine un'altro nobilissimo documento. Una lettera diretta a Miss Ergen dott. e colossale signora americana che ha disseminato a Bagin di Lucca la beneficenza (Applausi).

«Così, amici del dolore, poiché noi soffriamo le vostre sofferenze, io vi prego di esporci i principali vostri desideri. Siate sicuri che non potrete accusarci di peccare per il cuore e per la verità (Vivissimi applausi).

Il presidente MARINELLI ringrazia S. E. Luzzatti e accenna alle cause degli inconvenienti che attribuisce specialmente agli impiegati che, trovandosi da lavorare di più, si seccano e lasciano andare molte pratiche ed ordini. Accenna alla necessità che dovunque nei Patronati entrino in buon numero i profughi, come lo sono a Firenze.

Parlano l'assini, di nuovo Marinelli e risponde l'argomentando S. E. Luzzatti. La discussione ha il carattere di conversazione garbata.

## Ciò che i profughi domandano

Si riprende l'argomento della costituzione del Fascio.

Il prof. MARINELLI legge l'ordine del giorno Barilli ed altri al quale si associa De Bettini.

## L'ordine del giorno

«Il Congresso dei Comitati, riuniti in Firenze, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato le Rappresentanze di molti gruppi di profughi esistenti nelle varie Regioni d'Italia, constatata che oltre ad altre minori deficienze nei servizi di assistenza, delle persone provenienti dalle terre invase e sgombrate sono da segnalare le seguenti:

tuttora dopo otto mesi dalla dolorosa invasione del Veneto non si è raggiunto alcuna unità o sicurezza nelle opere di assistenza, e moltissimi profughi sono dispersi in luoghi malsani o desolati privi di ogni contatto con gli Enti dei loro luoghi di provenienza, con la Autorità abbandonati e trascurati nei loro più urgenti bisogni, e dispartiti di trattamento nelle concessioni di lavoro e di sussidio, e nelle prestazioni di tutte le forme di aiuto;

la possibilità di riunire i membri di una stessa famiglia ed anche i parenti nei luoghi di loro maggiore convenienza è inesistente, o grandemente ostacolata da difficoltà e ostilità burocratiche;

continua la dipendenza dei profughi dalle Autorità politiche e dalla Pubblica Sicurezza con lesione di fatto della loro personalità civile;

anche nel continuo ed allarmante aumento del costo della vita i profughi sono abbandonati alla più libera speculazione della quale, ei risentono sempre acuta la conseguenza; mentre non è raro il caso in cui mancano i necessari approvvigionamenti.

## Cio premesso

Il Congresso fa voti:

che l'Alto Commissariato divenga un organo di assistenza morale e materiale efficace e completo ed abbia un ordinamento corrispondente al suo scopo venendo fornito dell'Autorità e dei mezzi necessari alla propria azione e particolarmente:

a) che abbia la gestione diretta dei sussidi, e accorci in denaro e della somministrazione di indumenti ed oggetti di tutto quanto riguarda l'assistenza ed il collegamento dei profughi;

b) che i Patronati vengano riformati diminuendo il numero, assicurandone e coordinandone il funzionamento e ponendoli alla dipendenza dell'Alto Commissariato; il quale disporrà perché abbiano la maggiore diretta partecipazione dei profughi;

c) che l'Alto Commissariato sia costituito in uffici indipendenti per la contabilità ed economico, per l'amministrazione e gestione di tutti i poteri, per il completamento e conservazione del censimento e tutto ciò che la formazione di veri rapporti di indipendenza delle autorità esecutive;

d) che l'Alto Commissariato uniformi la sua attività alle direttive sopra esposte e a quelle che risulteranno dal corso degli avvenimenti e che gli saranno proposte dai Patronati, dai Comitati o dagli Enti di emanazione dei profughi.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

## I provvedimenti

## Le risposte di S. E. Luzzatti

CHIAMATA si interessa degli alloggi e delle cucine economiche.

S. E. LUZZATTI — Col fondo di beneficenza ha promosso molto studio economico. Considera il cucine economiche un'istituzione collegata con la vita dei profughi o in misura maggiore le ostegierebbe. Sull'altra questione: quella degli alloggi dice che furono emanati provvedimenti che riguardano gli alloggi, ma essi hanno bisogno di modificazione e si cerca di ottenerla. Circa gli alloggi dice che vi è un provvedimento che vieta gli alloggi o le violente espulsioni dei profughi di guerra.

Egli propone per la questione degli alloggi delle commissioni miste presiedute dal pretore o chi per esso e formate da due proprietari e due profughi. Il momento è opportuno per gli studi, prima che avvenga la stagione dei cambiamenti di casa. Non disconosce che vi siano stati luoghi in cui il decreto non sia stato eseguito. Il governo esamina le nostre proposte con benevolenza. Rolla (Seriate Bergame) richiama l'attenzione dell'on. Luzzatti sulle Cooperative e chiede che siano approvate dal Governo anziché dal Consiglio granati.

S. E. LUZZATTI ricorda giustamente, fra le vive approvazioni dell'assemblea che fu chiamato il «padre delle cooperative». L'Alto Commissariato le appoggia tutte. Nel nostro ufficio chi si adopera con valore e con zelo anche delle cooperative è un profugo triestino che nomina a titolo d'onore: l'on. di Caporaceo. Può assicurare il rappresentante Rolla che ha dato aiuto a tutte le cooperative anche a quelle di Bergamo.

DEL FAVERO. — Apprezzata di quanto disse stamane l'on. Girardini per domandare che venga subito ordinata la distribuzione degli indumenti (un milione di pezzi) che giacciono da molto tempo nei depositi a Roma.

DAVUSI. — Ricorda che in questo convegno non c'è nessuno che domanda per sé. Ci occupiamo degli altri fratelli, più affitti, lontani, bisognosi e abbandonati. Firenze ci ha accolto con le braccia aperte e noi non possiamo che ripetere l'espressione della più fervida e perenne gratitudine per la fraterna nobile ospitalità.

Si fa eco di voci che vengono da lontano: da Napoli, da Cosenza, dal Molise, dall'Abruzzo. In un paesetto del Veronese non si danno sussidi. Perché? Perché, ha risposto il pretetto, non c'è il patronato. Abbiamo convocato il congresso per i fratelli lontani sperduti. Cita dei casi incredibili a proposito dei dislocamenti. Si sono dovute fare una montagna di pratiche per ottenere che una madre venisse da Catanzaro a salutare il figlio sergente al fronte in breve licenza a Firenze! (Approvazioni). Ad un sottotenente che domandava egualmente di far venire la madre, la polizia ha risposto: no!

Crede nella buona volontà dell'Alto Commissariato e invece l'opera sua, se pure gli sarà possibile applicarla, nel dislocamento dei profughi dalle terre dove non possono lavorare ai paesi dove potrebbero trovare sicuramente da vivere bene e lavorare. Deve fare un appunto sulla circolare del lavoro. Si ma dicono che i profughi bevono. Si, ma che i profughi non vogliono lavorare, no. Se non lavorano è perché non trovano da lavorare. Stia sicuro l'Alto Commissariato: l'ispezione la facciamo noi. Noi, se dovesse verificarsi casi come quello accennato da S. E. Luzzatti, sapremo ben indurre tutti a lavorare.

Domanda che la rappresentanza dei profughi nei patronati sia effettiva, cioè che non è dappertutto.

S. E. LUZZATTI. — Mi permettono che prima di allontanarmi faccia alcune considerazioni. Come supporre che chi ha le redini del Governo dei profughi non si sia occupato di quelli a Napoli e nei dintorni? Abbiamo mandato a Napoli uomini competentissimi e liberissimi scelti fra i profughi. Ne nominò uno, l'on. Bellati. Il quale si recò a Napoli, fece l'inchiesta più profonda e coraggiosa. La sua relazione ci addolorò. La deficienza erano gravissime.

Ricorriamo al pretetto sincero e benemerito amico dei profughi; ma si andava a rilento. Mandammo allora i pretori di sanità. Riportarono conclusioni per l'azione. Fu offerto all'on. Bellati l'ufficio di commissario perché aiutò quanto egli giustamente proponeva. E spero che in una prossima riunione avrà elementi che possa esserne contento l'avv. Druschi. Come vi fu Caporetto militare vi è stata una Caporetto civile. Andavano i profughi dove il destino o il caso li portava. Quando ci siamo posti allo studio per migliorarlo la condizione: ci trovammo di fronte al nuovo esodo: si si leva da 500 a 700 mila profughi. L'esodo dei profughi ha avuto anche ora una recrudescenza. Le difficoltà per una migliore distribuzione sono gravi: vi sono molti luoghi che rigurgitano di consigliando di non mandarne. La questione è delicata ma riconosce che bisogna lasciare più libertà di movimento specialmente quando si tratta di profughi che vanno a lavorare e della riconciliazione delle famiglie.

Ciò che ha detto l'avv. Druschi è vero: siamo profondamente convinti che i profughi devono avere la libertà che è il loro diritto, che hanno abbandonato le loro case, per non perdersi. (Vivissimi applausi).

Crede di interpretare il sentimento di tutti mandando un saluto al Sindaco di Firenze (Vivissimi applausi).

## Le spiegazioni dell'on. Girardini

GIRARDINI. — Sarà bene condurre il convegno sulle rotte della brevità e praticità. Cremos ha accennato alle requisizioni. Stamane avevo detto che si doveva dare al commissario il diritto di farle. E naturale che i patronati non possano costituirsi dappertutto — ma appunto per questo ci vuole come egli ha proposto l'ufficio dei profughi. Si è in-

torossato soprattutto dalle ispezioni che furono da lui proposte. Deputati ed altro persone degne di fede sono state mandate a ispezionare. Dove ripetere che non bisogna badare tanto a casi particolari quanto a rafforzare il Commissariato o quale altro ente sarà istituito al suo posto. Gli inconvenienti dell'Alto Commissariato sono di fatto organici.

Io credo che fino a che ci troviamo nelle condizioni presenti l'Alto Commissariato sia piuttosto un parvenza che una realtà. Per ciò con l'usata franchezza dirò che non posso essere contrario se si emette un voto che l'Alto Commissariato abbia poteri tali che escludano la pubblica sicurezza (Vivissimi generali applausi).

Parlano Barilli per constatare la grandezza dei profughi verso S. E. Luzzatti e l'on. Girardini.

PARINZI (ossendo giunta la notizia della vittoria) propone un saluto all'esercito, accolto con una clamorosa manifestazione d'entusiasmo.

## Per la costituzione del fascio

Si presenta e viene data lettura del seguente ordine del giorno:

Le presidenze dei Comitati dei profughi di tutta l'Italia riunite a Congresso, o rappresentate a Firenze il giorno 23 giugno 1918, mentre decidono di unirsi in fascio, allo scopo di coordinare la propria azione e di estenderla, promuovendo la formazione di Comitati ovunque siano aggruppati profughi delle terre invase, constatando che dopo 8 mesi dal tragico esodo dalle terre invase, non siano ancora provvedute in modo adeguato ed uniforme alle più urgenti necessità dei profughi che hanno trovato ospitalità nelle provincie d'Italia, per cui vi sono tutt'ora località ove non trovano pratica applicazione le norme emanate dall'Alto Commissariato con la circolare del 10 gennaio decorso ed ovunque la trovano incompleta, ritiene che per porre pronto riparo a tale dolorosa condizione di cose, sia necessario;

1° che il Governo dia, oltre a maggiori mezzi, più ampi poteri e autorità all'Alto Commissariato in modo che questo possa fare direttamente o più utilmente, entrare la propria azione sui profughi, senza l'interposizione del Ministro degli Interni e conseguentemente non risultino intralciati dalla autorità politica i provvedimenti a favore dei profughi stessi ed inoltre questi siano sottratti ai poteri della P. Sicurezza;

2° che l'Alto Commissariato preghi la qualità di profugo, determini il compito dei Patronati e disponga affinché questi siano in maggioranza costituiti da profughi ed abbiano la responsabilità della applicazione delle disposizioni della Circolare 10 gennaio, che andrebbe chiarita in tutti i particolari in modo che potesse trovare uniforme applicazione in tutte le parti d'Italia;

3° che vengano date maggiori attribuzioni alle autorità che sono i legittimi rappresentanti delle provincie e dei Comuni invasi (Prefetti delle provincie di Udine, Belluno, Commissari Prefetizi Provveditori scolastici);

4° che l'Alto Commissariato onde tenersi a più diretto contatto con i profughi siervi ampiamente dell'opera volenterosa di Comitati risultanti dalla libera elezione di profughi, i quali esercitano già e possano sempre meglio esercitare una utilissima azione di controllo e di integrazione a quella dei Patronati.

Riassume poi tutti questi desideri nel voto che si avveri realmente l'affermazione di S. E. il Presidente del Consiglio che i profughi siano messi in grado di governarsi da se stessi.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Applausi vivissimi.

Si approva poi all'unanimità la sede del Comitato Centrale a Firenze.

Si conferma il mandato provvisorio all'attuale Presidenza.

DAVUSI propone che una Commissione nominata dalla presidenza si rechi a Roma a presentare l'ordine del giorno di S. E. Orlando. E' approvato.

La seduta termina.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero il resoconto della seconda giornata del Congresso che discusse gli argomenti minori.

## Proposte relative all'istruzione

Per mancanza di tempo non poté essere discusso il programma relativo all'istruzione da presentarsi all'Alto Commissariato a nome del Convegno, su cui doveva riferire il prof. Missoni, presidente della Commissione per l'istruzione del Comitato fiorentino.

Sappiamo però che esso verrà pubblicato a stampa negli Atti del Congresso.

## L'on. Girardini alle scuole dei profughi

Simpatia e cordiale riscontro all'accoglienza fatta all'on. Girardini alle Scuole dei Profughi di S. Maria Novella. Vi si recò accompagnato dal comm. Pico e dal cav. avv. Nimsi, membri della Giunta esecutiva del Patronato: fu ricevuto dal comm. conte Da Montauti, presidente del Grande Ricovero, dal cav. avv. Missoni presidente della Commissione per l'istruzione, dal cav. prof. Del Piero, segretario e dalle signore Francesca Loi Nimsi ed Elisa Bonini Guarnieri, patronesse. L'on. Girardini volle visitare tutte le classi: ebbe parole di lode e di incoraggiamento per i preposti all'Istituto e alle Maestre; di conforto per i duecento e più bambini. Questi l'applaudirono vivamente e cantarono inni patriottici e villotte friulane.

## Il telegramma a S. M. il Re

Ecco il telegramma inviato dal Convegno a S. M. il Re:

Stella d'Italia brilla fulgidissima. Ieri gloriosa nostra Marina vendicò la sua Lissa, oggi nostro glorioso esercito vendicò il suo Caporetto. Comitati profughi riuniti Congresso Firenze, nome tutti profughi, cui lieto annuncio che nemico sconfitto dalle valorose nostre truppe; ripassò in disordine Piave, sorride speranza prossima liberazione terre invase e irridente, con animo commosso manifestano profonda gratitudine glorioso Esercito Marina nostra e loro Capo Augusto primo soldato d'Italia. Viva la Patria! Viva il Re!

Presidente profughi guerra: MARINELLI.

Furono inviati telegrammi a S. E. Orlando e ai Ministri della Guerra e della Marina.

## L'interpellanza Rota - Bellati

Roma, 21 giugno 1918.

Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere per quali motivi la massima parte dei Prefetti del Regno si oppongono sistematicamente alle prescrizioni chiaramente date dall'Alto Commissario per i profughi di guerra relative al trasferimento da una provincia all'altra dei medesimi per ragioni di salute di famiglia e di lavoro ragioni imposte dai più elementari doveri di umanità e dal più evidente interesse nazionale.

Per sapere in quale modo intenda di por rimedio a questo stato di cose poiché gli inconvenienti che ne derivano sono dopo otto mesi arrivati ad un punto tale da non poter più essere giustamente tollerati né dai profughi né dai loro rappresentanti.

ROTA - BELLATI.

## Ciò che domandiamo

Il convegno è stato utile principalmente per questo: che ci ha fatto conoscere meglio a noi stessi e gioverà a farci meglio conoscere anche agli altri. Malgrado qualche esuberanza e diversione, il convegno ci ha dimostrato che, nonostante la sventura coi dolori e i disagi che furono gravi e ancora ci premono, la nostra spina dorsale nulla ha perduto della sua robustezza; ci ha convinto della nostra drittura, della nostra disciplina e della nostra unione piena e inderogabile nelle retrovie come sul fronte, dove combattono con sublime passione, con inestinguibile odio, centomila figli delle terre invase i quali oggi sentono, più degli altri, tutta la grandezza della vittoria, che fu il primo formidabile colpo contro la mostruosa monarchia asburgica, che il terrore della fine rende più stoltamente e abbietamente feroce. Non saranno mai abbastanza i morti dell'esercito asburgico finché uno solo ne rimanga a testimoniare questa ignominia dell'umanità che si chiama l'impero austro-ungherese.

Ha gioiato anche al convegno, la vittoria, apparsa agli esiliati come altissima fiamma che indicasse la via del ritorno. Ma non ci furono lagrime; non è ancora venuto il tempo per piangere. Ora non pensiamo, non sentiamo che la guerra:

la guerra che abbiamo voluto per la salvezza e l'onore d'Italia, che abbiamo combattuto per l'Italia, la guerra che tutto ci potrà togliere, ma non l'immenso conforto di dare ogni bene nostro e la vita dei nostri figli, per la vittoria d'Italia.

Dal convegno, che richiederà a suo tempo altre osservazioni, è risultato: che i profughi di guerra desiderano che al loro Alto Commissariato siano tolti gli impacci della burocrazia e dati i poteri d'ogni altra grande amministrazione, perché non vogliono essere più in balia della Pubblica Sicurezza che, con l'acquiescenza dei prefetti, li tratta come se fossero persone da doversi vigilare e non cittadini italiani autentici e privilegiati: i cittadini che hanno maggiormente sofferto e soffrono per la patria e non vogliono più essere alla mercé dell'inesperienza e della volgarità degli agenti della pubblica sicurezza che, prima di Caporetto, a casa loro, conoscevano come degni servitori dello Stato.

## Il convegno ha servito anche ad un altro fine: a darci la prova più chiara della necessità di restare uniti per oggi e per domani, perché soltanto col Fascio delle forze potremo salvare la nostra sacra antica terra.

Il convegno ha servito anche ad un altro fine: a darci la prova più chiara della necessità di restare uniti per oggi e per domani, perché soltanto col Fascio delle forze potremo salvare la nostra sacra antica terra.

Il convegno ha servito anche ad un altro fine: a darci la prova più chiara della necessità di restare uniti per oggi e per domani, perché soltanto col Fascio delle forze potremo salvare la nostra sacra antica terra.

## I profughi friulani al Re

Il presidente del Consiglio provinciale di Udine, comm. Renier, e il presidente della Deputazione provinciale della stessa città, hanno inviato al Re il seguente telegramma:

«Mentre la terra nostra del Friuli sente la eco della vittoria italiana e vede lungi spuntare i gloriosi vessilli della Patria il popolo friulano esule e disperso ma saldissimo nella sua fede incrollabile, piange, esulta, acclama all'Esercito eroico ed all'amato Sovrano primo soldato e primo cittadino d'Italia».

Il Sindaco di Udine comm. Pecile, ha telegrafato a sua volta:

«A Sua Maestà il Re che con amore di padre accoglieva ai primi del novembre scorso le manifestazioni di fede inconfusa della mia città dolente, oggi che l'Esercito valoroso ed invitto passa alla riscossa giunga gradita la parola di salda speranza di Udine che in devota ammirazione attende serena che si compiano i destini della Patria».

Il Sindaco di Udine comm. Pecile, ha telegrafato a sua volta:

«A Sua Maestà il Re che con amore di padre accoglieva ai primi del novembre scorso le manifestazioni di fede inconfusa della mia città dolente, oggi che l'Esercito valoroso ed invitto passa alla riscossa giunga gradita la parola di salda speranza di Udine che in devota ammirazione attende serena che si compiano i destini della Patria».

Il Sindaco di Udine comm. Pecile, ha telegrafato a sua volta:

«A Sua Maestà il Re che con amore di padre accoglieva ai primi del novembre scorso le manifestazioni di fede inconfusa della mia città dolente, oggi che l'Esercito valoroso ed invitto passa alla riscossa giunga gradita la parola di salda speranza di Udine che in devota ammirazione attende serena che si compiano i destini della Patria».

## Il "Fas io", a Blaz

Il direttorio del Fascio parlamentare ha inviato al comandante supremo il seguente messaggio:

«Generale Diaz, Zona di guerra. Fascio parlamentare difesa nazionale saluta la vittoria che il valore indomito dei combattenti e la ferma e serena saggezza del duce hanno conquistata alle armi italiane. GIRARDINI».

## Vendetta nostra

Creiamo certamente sia vero che la situazione interna dell'Austria vada aggravandosi. La miseria in Austria e in Ungheria è vera e profonda: lo stato civile registra nelle grandi città e nei villaggi un numero non più esiguo di morti per inanizione, vale a dire per fame.

Ma l'Austria non verrà presa, non sarà abbattuta per la fame: gli Asburgo ne hanno fatta soffrire tanta della fama ai popoli diversi, diversamente disciplinati e civilizzati che formano il conglomerato della monarchia, senza intaccare i cardini dello Stato! Certo la fame ci aiuterà, sulla fronte specialmente; certo ci sarà di aiuto anche la minaccia della rivoluzione; ma per raccogliere i frutti della fame e affrettare la rivoluzione bisogna rinnovare i colpi di maglio. L'Austria non potrà morire che per le armi e per strangolazione; mediante gli strumenti che l'hanno principalmente aiutata a sorgere e a vivere.

L'immensa prova, che attendevamo con fiducia, ma — sarebbe falso e presuntuoso tacerlo — non senza trepidanza è stata fatta. E fu vittoria solenne e radiosa: le migliaia e migliaia di morti nemici sugli altipiani del Grappa e sul Piave lo attestano.

Lo attesta lo spirito della nazione alla fronte e nel paese che non fu mai più sereno e più forte: leggete le lettere dei soldati, mettetevi insieme ai dimostranti e sentirete spirare l'aria pura, sana. Siamo usciti dall'ombra con tutta la nostra energia e il sole non ci ha veduto mai più risoluti di adesso. Ciò che ci ha salvato e ci salverà è la volontà di vincere.

L'arrivo tardò ma infallibile di questa volontà segna il giorno della vendetta, spietata e piena, l'atteso invocato giorno che ci accompagnerà tra nuovi cimenti alla vittoria finale.

Per la gloriosa Brigata "Sassari",

SASSARI, 24 giugno.

Donna Leda d'Itrini, a nome del comitato femminile di mobilitazione ha telegrafato parole di plauso e di augurio ai generali Sanna e Ferigo comandanti

la valorosa brigata Sassari. Il telegramma

«Dio eroico concorre all'immortale, e ardenti e quelle malate ai liberati d'adorata Sardegna di amore, gloria».

Da tutti grammari a

A. 18 spa

Alle gr

bo-croati

chia Dan

popoli che

invasore.

Le gen

del Friuli

zione e

Invano

rige proc

torizzando

cheggi che

mettono,

Invano

prevenire

di fede.

Non s

colori, i

tanti di

provvedi

Dal p

belle chi

arredi e

e del Du

gli italia

lani fum

tutto un

e minac

Si dir

pesta, e

fiume il

terre in

rumore

La v

può dir

zione, c

Non

Dobbia

per la

animi

ostinat

vitt "ia

DI

Da v

«Ho

dall'ar

Si vede



la valorosa divisione di cui fa parte la brigata Sassari o la brigata Aosta.

Il telegramma al generale Forigo dice:

*«Dite voi, glorioso figlio del Friuli, eroico condottiero della gioventù sarda immortale, dite ai nostri figli intrepidi e ardenti che oltre il Piave contrastato, quelle madri friulane che tendono le braccia ai liberatori sono l'immagine vivente autorata delle stesse madri loro, che nella Sardegna si infiammano e si esaltano di amore, di pianto, orgoglio e fede nella vittoria».*

Da tutti i comuni sono inviati telegrammi al generale Diaz.

## Ale spalle dell'esercito invasore

ZONA DI GUERRA, giugno.

Alle gravissime cure della politica generale, ai problemi ceco-slovacchi e serbo-croati, si uniscono ora, per la Monarchia Danubiana, la preoccupazione per i popoli che stanno alle spalle dell'esercito invasore.

Le genti del Bellunese, del Trentino e del Friuli si agitano, frenanti di indignazione e di speranza.

Invano il Comando Supremo A. U. dirige proclami alle popolazioni invase autorizzandole a denunciare i furti e i saccheggi che gli ufficiali e la soldataglia commettono, e promettendo punizioni severe. Invano le misure più gravi sono prese a prevenire e soffocare ogni manifestazione di fede.

Non si tratta soltanto di coccarde tricolori, inalberate ferocevolmente dagli abitanti di Ampezzo e contro dei quali domanda provvedimenti il giornale Tirole.

Dal popolo di Gorizia, che piange le sue belle chiese saccheggiate, le campane e gli arredi e le casse d'organo di Sant' Ignazio e del Duomo derubate — e che rimpiange gli italiani rispettati ed onesti — di friulani famelici sotto il gioco sanguinoso, è tutto un urlo di genti oppresse, deprecati e minacciati.

Si direbbe che mentre sul Piave la tempesta, e l'onda dei nostri risorgenti nel fiume il nemico sopraffatto — lontano, nelle terre invase e sanguinate, si levano un rumore premonitore di rivolta.

A. G. BANTI.

La vittoria sul Piave è stata — si può dire — la vittoria di tutta la Nazione, che ha ritrovato se stesso.

Non ci porderemo più. Non porderemo. Dobbiamo, vogliamo vincere. Orgoglio per la vittoria di oggi. Preparazione di animi e di armi, preparazione dura, ostinata, ossequiosa, per la più grande vittoria di domani.

MUSSOLINI.

## DI QUA E... DI LÀ

### La più recente fotografia di Udine.

Da una lettera oggi ho:

«Ho visto una fotografia di Udine, fatta dall'aeroplano il 7 giugno, la più recente. Si vede chiaramente ogni casa, tanto che ho fatto un giro d'ispezione per tutta la città. Casa nostra è sempre in piedi, così pure la Camera di Commercio. Si distinguono, incendiati, il Teatro Minerva, la casa Picolo, la casa Giamelli fuori Porta Venezia (l'ala verso il Cormor), l'ala dell'Istituto Tecnico, parte del fabbricato Leskovik nel viale della stazione, e qualche altra casa. Gli alberi del Viale Venezia sono stati tagliati, mentre invece si vedono intatti i viali di ipocastani (forse perché quel legno non serve). C'è ancora il monumento a Garibaldi; quello di Vittorio Em. sembra scomparso, e, cosa curiosa, si vede benissimo la stella d'Italia, fatta con fiori, sulla riva, di nanzi alla facciata del Castello. La fotografia è tanto chiara che sembra di contemplare la città dalla Specola».

### Case intatte, ma vuote.

Una signora di Cividale profuga a Firenze ha testè ricevuto da persona attendibile rimasta con gli austriaci la seguente cartolina: «Case intatte ma vuote».

### Nove.

Una cartolina proveniente da Udine ha le solite frasi: «Sto bene desidero notizie, dopo la firma segna un 9». Il 9 convenzionale non esprime altro che «non è vero» (in friulano nòve).

## San Giovanni

24 OTTOBRE 1917 — S. RAFFAELE.

24 GIUGNO 1918 — S. GIOVANNI.

San Giovanni in Paradiso s'incontrò con Raffaele; fra i due santi d'improvviso risuonò alte querele. Dice il primo, alzando il pugno: «Se c'è ottobre, c'è anche giugno».

E son sette i sacramenti nella nostra religione, lo battezziamo; consenti ch'oggi dia l'estrema unzione — Tutti i Santi dei loro scanni, fecer plauso a San Giovanni. Parlò Iddio: — «San Raffaele, la tua festa fu assai trista; «oggi il brandito di Michele» impugnar dove Batista «e schierarsi con le brave» «truppe italiane sul Piave». «Ivi in nome dell'Eterno» «egli scenda. Il vecchio dio» «di Guglielmo sta all'inferno» «dunque quello non son io» — Disse, e tutto il Paradiso echeggiò d'un santo riso.

E. N.

### Messaggi all'esercito dei parlamentari

Fu inviato al generale Diaz il seguente telegramma sottoscritto da centinaia di senatori e deputati:

«S. E. Diaz, Zona di guerra. «Deputati e senatori presenti alla Camera, orgogliosi per magnifici avvenimenti salutano il glorioso esercito italiano e il suo capo che, con indimenticabile opera eroica, assicurano la più grande fortuna della Patria».

## DALLE PROVINCE D'ITALIA

### DA BAGNI DI MONTECATINI

#### La notizia della vittoria.

Ci scrivono 24:

Viva l'Italia! Con questo grido si salutano stornare spontaneamente i bimbi dei profughi — grandi o piccoli — raccolti nell'Asilo per essi istituito.

Il fermento portato dalle buone notizie del Piave, si tradusse in una irresistibile eccitazione in ogni casa e in ogni cuore.

I piccoli profughi italiani, dalle notizie raccolte in famiglia, una cosa avevano compreso: che l'Italia vince!

E allora la gioia divenne frenetica. All'asilo le signorine spiegavano in brevi parole il significato della vittoria nostra.

I bimbi — capaci, chechché si dica, di sentimenti profondi — trovarono il motto che poteva metterli all'unisono e dar forma alla loro intima felicità: «Viva i soldati!»

E allora fu un prorompere di inni patriottici, di canzoni friulane, di evviva...

I più grandicelli non vollero nemmeno mangiare la refezione: chiesero spontaneamente una bandiera, o mestola alla testa del loro numeroso corteo, uscirono verso le quattordici dell'asilo e girarono cantando per i viali della città.

Le loro istitutrici — commosse, incapaci di frenare tanto straripare d'affetti, — li seguirono stupefette.

Fu uno slancio travolgente. Parecchi villeggianti fattisi sui marciapiedi battevano le mani applaudendo...

Qualcuno volle fotografare lo straordinario corteo nato dal cuore dei piccoli guidato dai piccoli alimentati dal più sacro degli amori l'amore della terra benedetta che lo straripava calpesta l'amore della grande Italia che compie la redenzione.

Questo fatto di una dimostrazione voluta diretta formata esclusivamente da ragazzi i maggiori dei quali non hanno più di dieci anni è tale da destare la più alta meraviglia e la più intima tenerezza.

La colonia bagnante dell'Hotel Tettuccio ammirata di tanta slancio patriottico inviava alla signorina Anna Maria Allatore Direttrice dell'Asilo Profughi la somma di L. 165 da devolversi a favore dei piccoli patriotti ed accompagnava la gentile e generosa offerta con parole di plauso per l'opera italianissima esplicata da tutte le insegnanti profughe addette all'Asilo stesso.

Al gentili riferenti vada da queste colonne tutta la riconoscenza dei piccoli dei piccoli beneficati e delle dame bianche che s'occupano di loro.

### DAL GALLUZZO

#### Per un benemerito cittadino.

Ci scrivono 22 (rit).

Giovedì scorso, 13 giugno, all'albergo Calzandrei in Galluzzo, eletta unione corse a festeggiare l'egregio amico signor Dal Favero Giuseppe (membro attivo ed infaticabile di questo benemerito Patronato), ne la sua recente e meritissima onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

La Commissione Esecutiva dei prof. Veneti nelle persone dei signori, comm. Pico Sincato di Udine — comm. Rigoli Sincato di Conegliano — avv. Zugni Tauro, Sincato di Feltre — prof. dott. Barili Provveditore Studi di Belluno — dott. Negri Fie di Cadore — comm. Dref Peserico, di Vicenza — prof. Dal Peiro, di Udine — avv. Zasio — Cav. Bombardieri — prof. Pico Pichi — sig. Serafini — avv. Serini — prof. Alpaio Novello — avv. Bortolotto, Sincato, di S. Donà — avv. Levada, Sincato, di Oderzo — avv. Boscolo — Pascali, Sincato, di Aquileia — Zanetti — Penco ed altri signori di cui sfugge il nome — tutti colà adunati in lieto simposio — nella espressione viva e sincera di grande compiacimento per il neo Cavaliere — che tanta intelligente volontà spiegò — ed ancor oggi dispiega, con amore e zelo degni del suo luttuoso Cadore — illustrarono con belle parole la vita dell'egregio uomo che si rese così benemerito nell'industria e nel commercio — dove — nell'America e nel Cadore — effuso instancabilmente i tesori dello slancio nobilissimo delle sue molteplici attività.

Parlarono applauditi l'avv. comm. Rigoli per la Commissione Esecutiva — il N. H. conte Fazio per Feltre — il dottor Romano Negri per il Cadore ed il dottor prof. Barili per la città di Belluno. Al rallegramento e alla parola amica, e lusinghiera rispose con animo commosso il nostro festeggiato, cui si rinnovano — con la espressione di giudio — anche gli auguri nostri.

C. DE BRASIO.

### DA CERTALDO

#### L'Arcivescovo di Udine per la vittoria.

Ci scrivono da Certaldo:

Nella prepositura di San Tommaso a Certaldo l'arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi con nobili patriottiche parole aggraziato il cuore, portò il suo saluto ai profughi friulani che si trovano qui. Rievocò i momenti tristi della fuga dai propri casolari; disse di esser fuggito ultimo, per poter fare verso i poveretti che fuggivano il proprio dovere, cercando di esortarli alla pazienza ed alla speranza di giorni migliori.

Disse: «I nostri valorosi soldati che si battono da eroi scacceranno il barbaro nemico e noi dobbiamo pregare per loro, per i figli vostri che Iddio giusto a misericordia ci conceda presto la vittoria». Fecero seguito molto altro buono, forti, patriottiche parole che anche onde purissima scesero nel cuore di tutti i presenti. Terminò pronunciando in friulano: «Are viodisi a Udine».

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

## Dalla fronte

22 giugno 1918.

Carissimo babbo,

Rubò due momenti di tempo al sonno, per mandarti mio nuovo; sono già otto giorni o otto notti che non si dorme che pochi momenti o si mangia quando si può. Ma il nostro morale è cristiano, come pure quello delle truppe combattenti: o ti garantisco che a quest'ora Caporetto è stato bene venduto o il nemico dovrà pentirsi d'ossersi gettato in questa offensiva. Tutti i soldati d'Italia sanno il fermo proposito di non lasciare passare gli invasori o non passeranno per ora, poi passeranno noi di là o mostreremo a quei cani cosa sanno fare gli italiani. Ma bisogna fare tutti il proprio dovere, e noi friulani, lo sappiamo fare come e meglio degli altri. Saluti o baci a tutti.

Tuo: GRACCO.

Evviva l'Italia, il Re e la nostra Udine!

L'aiutante di battaglia Giovanni Venturini di Udine scrive:

Dal Piave 16 giugno 1918 ore 11 ant.

Carissimi

Sto bene al contrario degli austriaci che stanno male. I loro calcoli sono errati; la 3<sup>a</sup> Armata... e tanto basta!

Avrete già appreso dai giornali lo scacco che hanno subito. Qui abbiamo fatto un mucchio di prigionieri fra i quali un colonnello e due maggiori e centinaia di soldati.

Interrogati da un interprete cassavero di star male. Il pare loro fa spavento: nero come l'inchiostro. Vestiti male, cortuni con pantaloni da borghese tagliati.

Il morale tra noi è elevatissimo. Vado a riposarmi. Buon appetito. Baci a tutti.

Aff. GIOVANNI.

## CRONACA

### L'assemblea dei profughi al Re

Nella riunione ieri tenuta nel Salone Fiat dai profughi della guerra, dall'onorevole deputato Girardini venne inviato a nome dei profughi il seguente telegramma:

S. E. Aiutante Campo S. M. il Re

Zona di guerra.

I profughi del Friuli, del Veneto invasi e irredenti ospitati nella patriottica Firenze, riuniti in convegno e nei quali vive più che mai il ricordo devoto di S. M. e dei giorni che Egli passò nella loro terra costante nelle milizie di cui è Capo Supremo, fieri della conseguita vittoria del nostro Esercito, pregano V. E. di presentare al Re, coi loro omaggi l'attestazione della loro fede nel ritorno atteso e nella completa vittoria della giusta causa ed il voto pure dei loro concittadini che non pterono sottrarsi alla barbara invasione.

GIRARDINI.

### Per la Zootecnia Friulana

La Commissione Provinciale di Agricoltura di Firenze ha diretto il seguente avviso agli agricoltori.

Numerosi allevatori di vitelle friulane si rivolgono a questo Ufficio per consigli, schiarimenti e proposte varie in merito alla conservazione delle vitelle stesse.

Per evitare perdite di tempo avvertiamo che in seguito a nuove disposizioni impartite dai Ministri della Guerra e dell'Agricoltura, sono esonerati dalla requisizione foraggi e da quella della carne, per le quote rappresentate le bovine di razza pezzata rossa friulana, solamente quegli agricoltori che dimostrano di aver venduto le proprie bovine alla Provincia di Udine, e che quindi sono da questa dogli a tenerle in deposito sino alla liberazione delle terre invase.

Cidato provvedimento è stato reso necessario a causa della disordinata speculazione a cui — auspicio il sensale — il commercio di questo bestiame aveva dato luogo a delle gravi difficoltà in cui veniva a trovarsi la Provincia di Udine per la ricostruzione del suo magnifico patrimonio zootecnico.

Firenze, 18 giugno 1918.

F. DOTT. CORRADO PACI Direttore dell'Ufficio Mutualità Agraria.

### Una promozione

Ci perviene notizia e la pubblichiamo, sapendo che farà vivo piacere ai nostri concittadini, della promozione a colonnello del cav. Imilio Rubbizzier e della sua nomina a comandante della stazione di Mestre. All'egregio ufficiale, anche a nome di gli amici udinesi, mandiamo i più cordiali saluti.

### Pro mutilati veneti

Nella Casa di Rieducazione dei Mutilati Veneti testè aperta nella Villa di Rusignano a Ricciboli, mentre si vanno completando tutti gli impianti rieducativi di laboratori e scuole in modo da poter giungere presto ad un assetto definitivo della provvida opera di assistenza, riorganizzazione paziente di quelle già così mirabilmente affermate nelle tre Case di Venezia, di Padova e di Verona costrette a trasferirsi nel novembre u. s. si svolge una cura dell'Unione Veneta dei Comitati Pro. Mutilati, intermezzi educativi e ricreativi che integrano ufficialmente l'opera dei sing. maestri.

Così l'altro ieri l'esimio professore Carlo Del Lungo gentilmente intratteneva i giovani, con la competenza scientifica che gli è propria, in una conferenza di geografia fisica illustrata da numerose proiezioni che interessò assai l'uditorio.

A cura pure dell'Unione si svolge l'altro ieri nell'ospedale di secondo concentramento dei mutilati veneti a Fiesole un gentile trattamento di cento e di ricitazione al quale onorarono le signorine Ramorino con la squisitezza del loro canto, il poeta veneziano Domenico Varagnolo che disse alcune delle sue deliziose composizioni poetiche, ed infine la signora Medin che pure diede il contributo della sua arte.

## Per due nostri valorosi

Nell'ultimo bollettino delle ricompense si comparsa la designazione della seconda medaglia d'argento al valorosissimo tenente G. B. de Gasperi di Udine e di quella d'argento data alla famiglia del valoroso capitano Alberto Rovero.

Ecco le motivazioni:

Medaglia d'argento al valoro. — Do Gasperi Che Bava da Udine, tenente 699 regg. fantoria.

«Aiutato maggiore in seconda, durante una mischia violenta col nemico, visti cadere alcuni ufficiali, assunse il comando dei loro reparti, e riordinati prontamente li indusse alla lotta, finché, colpito al petto, esalava, dando mirabile esempio di eroismo e di virtù militari». Monte Maronia, 16 maggio 1916.

Medaglia d'argento al valoro. — Rovero Alberto da Camo, capitano 699 regg. fantoria.

«Con slancio ammirevole, alla testa della propria compagnia, si portava a rincorsa di un'altura occupata fortemente attaccata dal nemico, l'impugnò il combattimento, data la difficoltà di occupare i rincei e cerni ammonti già sconvolti e distrutti dall'artiglieria avversaria, metteva i suoi uomini allo scoperto e faceva argine all'irruzione delle fanterie nemiche, sempre incitando i dipendenti ove più ferveva la mischia finché colpito al petto cadde martiricamente ferito». Monte Maronia, 16 maggio 1916.

Ritornano sulle labbra le antiche parole dei Padri. Parole di sicurezza e di equilibrio. La sconfitta era stata una cosa anormale: una follia: l'effetto di un momentaneo oscuramento di tutte le nostre facoltà morali e intellettuali. La vittoria è la cosa normale: l'effetto del concorso armonico di tutte le nostre facoltà morali e intellettuali. L'equilibrio è ristabilito. La coscienza è restaurata. La vita nazionale è restituita sulle sue solide basi. Ringraziamo l'esercito e i condottieri, che su stati pri alle leggi della storia italiana e della natura. RASTIGNAC.

## La terza gita artistica del comitato Prof. Friuli

avrà luogo Domenica p. v. (30 corrente) Sotto la guida del prof. Del Puppo si visiteranno le antichità e i monumenti di Fiesole. Il ritorno da coloro che lo vorranno potrà essere effettuato per Vinegiata e Settignano. — Luogo di riunione per la partenza: Piazza del Duomo avanti il Bottegone alle ore 7 30.

## Per la storia del Risorgimento

La raccolta del comm. Fr. Cassetti

Si è radunato il Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento presieduto dal Ministro Benini S. E. Boselli gli on. Martini e Rava il Presidente del Senato Manfredi Nelson-Gay, i senatori Dallolio e Mariotti ecc. ed ha deliberato un voto di plauso all'opera del Delegato generale per la zona di guerra, comm. Fracasetti, che ha assicurato al Comitato ricco ed importantissimo materiale storico.

## Gli spettacoli della Studentesca il "Matto delle Sabine", al Teatro Niccolini

Come annunziamo già in uno scorso numero, domenica avrà luogo al Teatro Niccolini una rappresentazione di beneficenza. Siamo oggi in grado di potere annunziare l'ottimo programma della mattinata. Il Matto delle Sabine quattro atti brillanti dal francese col monologo l'Imbecille detto dal soldato ferito Egitto Rocco e il buon programma della musica presidiaria.

La rappresentazione assumerà un carattere di vera imponenza.

Già la maggior parte dei biglietti sono stati venduti, si affrettino perciò coloro che intendono intervenire allo spettacolo perchè altrimenti troveranno esauriti tutti i posti.

Lo spettacolo sarà dato pro beneficenza del Comitato d'assistenza popolare.

## La Socie' Operala di M. S. ed Istruzione di Civile

(4). Abbiamo letto la relazione morale dell'esercizio 1917 della Società Operala di Civile, che brevemente desideriamo riassumere per segnalare l'opera multiforme del sodalizio e l'attività intelligente della Presidenza.

Come in tempo di pace la Società promosse le più svariate iniziative sia nel campo della mutualità, dell'assistenza pubblica, del miglioramento economico, della coltura professionale, dell'elevamento morale ed intellettuale dei soci, così molteplice è stata l'attività del sodalizio nel periodo della guerra.

Alto fraterno e disinteressato verso i disoccupati, soccorsi morale e materiale agli emigranti e ai profughi provenienti dalle vicine terre redente, largo investimento del capitale sociale nei presidi di guerra, la stessa sede sociale, gli Uffici, i mobili tutto fu messo a disposizione dei servizi militari, e le vaste illuminate aule della scuola d'arte, ove nel tempo di pace forevava l'opera di elevazione intellettuale dei nostri giovani — videro raccolti i nostri valorosi feriti fatti segno di ogni attenzione in una gara sublime di abnegazione, di conforto, di assistenza da parte delle nostre donne Civaldesi.

Né la Presidenza ristette in tale cerchio così fecondo di spesa e di azioni ma tutto dette in favore delle famiglie dei soldati, degli orfani di guerra, dei feriti transitori — appoggio morale, materiale e finanziario.

## Trattoria AL FRIULI di A. F. CALDERARA

Cucina Veneta alla casalinga

Via Valpetrosa N. 10 — MILANO

(Angolo, Via Torino)

Ritrovo preferito dei Profughi friulani

Già la Presidenza pensava alle varie provvidenze del dopo guerra, conformemente all'appoggio dello Stato che aveva rifiutato in Scuola Professionale o dei Cittadini tutti che avevano il sodalizio e desideravano il continuo progressivo suo sviluppo, quando la sventura di Caporetto fece lasciare in bella dell'invasore tutto, Uffici, archivi, biblioteche, aule scolastiche, tutti i mobili, gli arredi, il materiale didattico ed artistico oltre a ciò si aggiunsero i danni materiali sulla casa del Popolo, che sembra sia stata colpita dalle granate, che hanno martoriato, dileciato la nostra bella, cara Città.

Non ricorderemo ad una ad una tutte le voci del bilancio esposto con somma cura dalla presidenza, ricorderemo solo a prova dell'alto senso di italianità del sodalizio e della Presidenza, che il capitale investito in titoli dello Stato supera la somma di 52,000 lire.

Della sua sede provvisoria in Roma, immortale la Presidenza ora continua con fede immutata e con immutato entusiasmo la sua opera a vantaggio dell'Istituto, che ritornerà a Cividale «simbolo ed emblema costante delle più belle, nobili, civili manifestazioni della vita cittadina».

Oggi intanto i soci e le loro cinquecento famiglie disporso in tutta Italia, guardano fidenti alla bianca bandiera della Società, che sventola forte o pura in Roma eterna. E quella bianca bandiera se ci fa rammentare il violato focolare domestico, da cui fummo strappati, ci rinnova la fede di una feconda opera riparatrice e riedificatrice sulla terra nostra, benedetta e rose più sacra e più cara dal sofferto martirio.

Tutto ciò ci dice la bella relazione morale che il benemerito Presidente sig. Ettore Zanuttini ha distribuito ai soci, confermando ancora una volta che l'attività, l'amore all'Istituzione, l'affetto alla Città e alla Patria, sono le doti che adornano il suo animo, sempre inteso a sollevare gli umili o gli afflitti, incoraggiare ogni nobile istituzione, sempre primo in tutto ciò che si colloca all'Assistenza, all'istruzione all'educazione del popolo.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

## Rita De-Prato Salvetti

Il marito Dottore Italo Salvetti, tenente colonnello Medico, la figlia Maria il genero dottore Francesco Pasquali Capitano medico, le sorelle, i fratelli ed i parenti ne danno l'annuncio.

Mortegliano (Udine) — Giotella (Perugia) 24 Giugno 1918.

## Scuola Sussidiaria

Ripetizioni in tutte le materie di studio per alunni e alunne di scuole tecniche ginnasiali e 4<sup>o</sup> elementare. Corsi speciali di latino, francese e matematica per i più deficienti. Preparazione agli esami: orarie alle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Scuola Sussidiaria Via Palestro N. 9, terreno, angolo Via del Prato.

## ASSOCIAZIONE

fra Industriali e Commercianti delle Province invase

ROMA (Piazza Araceli 33)

## DELEGAZIONE DI FIRENZE

presso la Camera di Commercio di Udine (Piazza del Giudici 3)

## ASSOCIAZIONE

fra proprietari delle Province invase

## SEDE DI FIRENZE

presso l'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Piazza della Signoria N. 8

## Dott. V. BRUNI

CHIRURGO-DENTISTA

Via de' Martelli N. 5

Riceve tutti i giorni, eccetto i festivi. — Ore 9-12 e 14-19.

## A VIAREGGIO

Scrivere G. CICUTO, Via Frattini 9, per affitti Case, Ville, Villini terreni.



100-443887-1000